

IL MAGO DI OZ

una produzione
FONDAZIONE TRG



Liberamente ispirato a *Il meraviglioso mago di Oz* di L. Frank Baum

Regia **Isabella Locurcio**

Drammaturgia **Micol Jalla**

Con **Claudio Dughera, Claudia Martore, Simone Valentino**

Consulenza artistica **Daniel Lascar**

Scenografia **Claudia Martore**

Costumi **Georgia Dea Duranti**

Creazione luci **Agostino Nardella**

Assistente alla regia **Francesco Romeo**

Tecnico audio e luci **Marco Ferrero**

Dai 5 anni – pubblico tout public

Durata: circa 60 minuti

Genere: Prosa, teatro d'attore, teatro d'oggetti

Trama

***Dorothy Come fai a parlare se non hai il cervello?
Spaventapasseri Oh, non lo so. Ma molta gente senza cervello ne fa tante
di chiacchiere...***



In una soffitta polverosa, due fratelli e una sorella si ritrovano tra gli echi della loro infanzia. Mentre mettono ordine tra scatoloni e ricordi, un vecchio libro riporta alla luce un mondo dimenticato. Dalle pagine prende vita l'immaginazione e i tre si ritrovano improvvisamente dentro Il mago di Oz: Dorothy, lo

Spaventapasseri, l'Uomo di Latta e il Leone tornano a camminare accanto, insieme e grazie a loro, in un viaggio dove finzione, ricordi e realtà si fondono. Tra papaveri, boschi e incontri mirabolanti che ripercorrono la struttura della storia classica, i tre scoprono che ciò che cercavano fuori — coraggio, intelligenza, cuore — è sempre stato dentro di loro. Il gioco teatrale diventa rito di ritorno e riconciliazione: un modo per ritrovare se stessi e l'infanzia perduta, ricordando che la vera casa non è un luogo, ma un sentimento e una possibilità di sguardo.

Tematiche principali

Il mago di Oz attraversa i grandi temi legati al crescere: la paura, il coraggio, il cambiamento, l'intelligenza, la solitudine e l'amicizia. L'immaginazione, il legame tra fratelli e la capacità di elaborare la realtà attraverso il gioco. È uno spettacolo che parla del potere dell'infanzia, non come età perduta ma come modo di guardare il mondo: curioso, attivo, creativo. Attraverso il viaggio di Dorothy e dei suoi compagni,

la scena diventa un laboratorio di emozioni dove ciascuno può riconoscersi — bambino o adulto che sia. Si rintracciano facilmente temi educativi legati alla crescita, all'empatia e all'autostima: il coraggio di affrontare l'ignoto, la fiducia nei propri talenti, la forza dei legami affettivi.

In particolare, lo spettacolo valorizza il gioco cooperativo come esperienza di conoscenza reciproca e di sostegno emotivo: i protagonisti imparano che solo unendo le proprie fragilità possono superare le difficoltà. Accanto a ciò, la rappresentazione delle paure infantili — la solitudine, l'errore, il buio, l'estraneità — offre ai bambini la possibilità di osservarle, nominarle e trasformarle insieme, in un contesto di fiducia e ascolto.

Tecniche e linguaggi teatrali



Lo spettacolo unisce linguaggi diversi: teatro d'attore, brevi momenti di narrazione e di animazione, teatro d'oggetti e voci fuori campo. Gli oggetti della soffitta diventano per i fratelli e la sorella strumenti di gioco e trasformazione scenica: gli alberi di Natale, con i ricordi che portano con sé, creano un bosco, una vecchia

bicicletta diventa una mongolfiera. Gli attori attraversano costantemente i confini fra realtà e finzione, alternando la naturalezza del gioco tra fratelli a momenti poetici e visionari. La luce e il suono dialogano con il corpo e la parola, suggerendo che il teatro stesso, in quanto atto di immaginazione condivisa, con poco permetta di creare mondi paralleli e realtà alternative in cui si può scegliere di non smettere mai di giocare.

La creazione dello spettacolo

Il processo di creazione è nato dall'incontro con bambini e bambine. Durante laboratori condotti nelle scuole e negli spazi del teatro, sono emersi ricordi, paure, desideri legati ai temi del sentirsi a casa e del coraggio di cambiare. Da questi materiali è germogliata la drammaturgia. La scrittura si è nutrita delle parole dei più piccoli, del loro modo di risolvere gli enigmi del racconto con una logica imprevedibile e poetica insieme. Ogni oggetto usato in scena ha un'origine affettiva o reale: nulla è decorativo, tutto nasce da un gesto di scoperta. Il lavoro collettivo con attori e regista ha poi intrecciato improvvisazioni, immagini e ritmo musicale in una composizione corale, dove il confine tra recitazione e gioco si fa volutamente sottile.

La struttura dello spettacolo

La narrazione alterna due piani:

- **Il presente reale:** i fratelli in soffitta che, tra ironia e nostalgia, ritrovano il piacere di stare insieme, nel primo e nell'ultimo quadro dello spettacolo
- **Il fantastico:** la fiaba di Oz che prende vita attraverso il gioco.

Le due dimensioni si intrecciano, con il reale che filtra nel fantastico e viceversa, in un crescendo che culmina nel ritorno alla realtà arricchita dall'esperienza del viaggio. La struttura segue il ritmo del rito teatrale: evocazione, immersione, ritorno.

Scenografie e costumi

L'intera scena è costruita come una soffitta abitata dai ricordi: scatole, stoffe, vecchi giochi. La scenografia si trasforma davanti agli occhi del pubblico, da soffitta e spazio di gioco al meraviglioso mondo di Oz. I costumi, materici, versatili ed evocativi, permettono agli attori di passare con fluidità da un ruolo ad un altro, da fratelli a personaggi della fiaba: sono i vestiti con cui giocavano da piccoli e che permettevano



loro di sognare e immaginare nuovi mondi. La luce guida le metamorfosi: calda e intima nei momenti reali, visionaria e colorata nelle parti oniriche.

I protagonisti

La **FONDAZIONE TRG**, presieduta da Chiara Daniela Pronzato e diretta da Emiliano Bronzino, è riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ed è sostenuta da Regione Piemonte, Città di Torino e Compagnia di San Paolo.

Tra le sue attività principali, l'intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie.

COLLABORA con le istituzioni italiane ed estere e con gli enti territoriali, operando coproduzioni, progetti e iniziative di ospitalità con analoghe strutture e istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione ai Paesi europei.

PRODUCE E DISTRIBUISCE SPETTACOLI in Italia e all'estero, per i quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Dal 2006 gestisce la CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI, dove programma una ricca stagione di spettacoli per le scuole, per le famiglie e da quest'anno anche per un pubblico più ampio, accogliendo ogni anno oltre 30.000 spettatori. Un teatro polivalente che ospita due sale teatrali, un'ampia arena esterna, aule per laboratori, sala prova, un'accogliente caffetteria e gli spazi dove hanno sede gli uffici della Fondazione TRG e quelli di altre compagnie.

La Fondazione TRG è inoltre, insieme alla Fondazione Piemonte dal Vivo, il referente amministrativo e organizzativo di una rete regionale denominata PROGETTO TEATRO RAGAZZI E GIOVANI PIEMONTE, che organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie nei comuni della Regione Piemonte.

Organizza una corposa attività di FORMAZIONE offrendo a bambini, ragazzi, giovani e adulti la possibilità di divenire protagonisti della scena.

Fonti utilizzate

Lo spettacolo si ispira liberamente al romanzo di L. Frank Baum, *Il meraviglioso mago di Oz* (1900), reinterprestandone i simboli attraverso la lente del gioco, della memoria e della crescita. La drammaturgia rielabora motivi letterari e cinematografici insieme a suggestioni nate dai laboratori con i bambini e dalle improvvisazioni in prova, dove le dimensioni del ritorno a casa, del desiderio e della solitudine condivisa sono divenute motori poetici e pedagogici del racconto.

Fonti principali

- Baum, L. Frank, *Il meraviglioso mago di Oz*, Chicago, George M. Hill, 1900
- Morpurgo, Michael, *Toto e il mago di Oz*, Londra, HarperCollins, 2020.
- Victor Fleming (regia), *Il mago di Oz* [film], Metro-Goldwyn-Mayer, 1939.
- Sidney Lumet (regia), *The Wiz* [film], Universal Pictures, 1978.
- Sam Raimi (regia), *Il grande e potente Oz* [film], Walt Disney Pictures, 2013.
- Laboratori teatrali condotti con bambini della scuola primaria (2023–2025), sui temi della casa, del coraggio, del desiderio e della paura.
- Improvvisazioni collettive e materiali scenici sviluppati con gli attori durante le prove (2025).
- Bruno Bettelheim, "La funzione delle fiabe", in *Il mondo incantato*, Milano, Feltrinelli, 1977;
- Donald W. Winnicott, "Gioco e realtà", Roma, Armando Editore, 1974.
- Gianluca Daffi, "La solitudine nei bambini: riconoscerla e affrontarla", in *Psicologia Contemporanea*, n. 279, 2022.

Approfondimenti in classe

- Leggere insieme alcune pagine del romanzo di L. Frank Baum e confrontarle con le scene dello spettacolo, osservando come il teatro traduce la parola in immagine: in particolare, questo lavoro si può fare con le scene in cui lo spettacolo aderisce di più al romanzo (es. l'incontro con lo Spaventapasseri e con il Leone, il momento di prigionia di Dorothy e del Leone)
- Lavorare sugli oggetti quotidiani: scegliere un oggetto "inutile" che per gli allievi possa rappresentare il cuore, il cervello oppure il coraggio. Ogni allievo dovrà presentare il proprio oggetto; si può usare la semplice e pedagogicamente classica forma scritta (come un tema), oppure una modalità più teatrale (per esempio, si può chiedere agli allievi di far parlare l'oggetto in prima persona oppure di 'venderlo' facendone la pubblicità).
- Scrivere una "lettera a casa" dal punto di vista di Dorothy, dello Spaventapasseri o di un compagno di viaggio. Scegliere un punto del viaggio (offrendolo dall'alto oppure lasciando gli allievi liberi di scegliere ciascuno il momento più adatto) e immaginare che uno dei personaggi scriva una lettera a qualcuno che lo aspetta a casa oppure in qualche luogo del regno di Oz.
- Discutere sul concetto di *coraggio*, *cuore* e *cervello*: che cos'è oggi, per un bambino, "essere coraggioso"? Cosa significa "avere un cuore"? E "avere un cervello"?
- Inventare in classe una piccola "soffitta dei ricordi", dove ogni studente porta un oggetto legato a un momento importante della propria infanzia e ne racconta la storia.